



# Nella ragnatela dei mondi di **Saraceno**

A Palazzo Strozzi una grande mostra  
sull'artista in bilico tra scienza e visione

di **Francesca Bonazzoli**

**V**ivo e lavoro dentro e oltre il pianeta Terra». Basterebbe questa descrizione che di sé dà Tomás Saraceno per capire che la sua mostra in programma a febbraio a Palazzo Strozzi riserverà sorprese. Tanto per prendere le misure su che tipo sia l'artista argentino, vale la pena menzionare le stanze del Palais de Tokyo di Parigi allestite lo scorso anno con enormi ragnatele, cattedrali naturali tessute sul posto dai suoi adorati ragni (se ne vedrà qualcuna anche a Firenze).

Ma anche la locandina voluta per l'esposizione di Palazzo

Strozzi è inquietante: la cupola di Santa Maria del Fiore, il campanile di Giotto e quello di Palazzo Vecchio emergono da una Firenze sommersa dall'acqua e sulla quale incombono ragnatele grandi come tutto il cielo a guardia delle quali vigila quella che parrebbe un'enorme tarantola.

Eppure Tomás, nato nel 1973 a Tucumán (un pezzo

dell'adolescenza vissuto vicino a Udine; studi fra Buenos Aires, Francoforte, Berlino; un master di arte e architettura allo Iuav di Venezia e residenze presso centri studi spaziali e di scienza e tecnologia) ha un carattere solare, straordinariamente capace di meravigliarsi e farci meravigliare.

Per esempio ci invita a guardare le ragnatele, estensione del sistema sensoriale e cognitivo del ragno, come fossero le connessioni neuronali del nostro cervello. E poiché le informazioni che veicolano passano attraverso minimi spostamenti d'aria, costituiscono la porta di accesso al mondo che verrà, quello dell'Aerocene successivo all'attuale Antropocene. Sempre più invischiato nella passione per gli aracnidi, nel suo studio berlinese dove lavorano circa 50 collaboratori, Saraceno ha ricostruito gli intricati habitat dei ragni nell'unica raccolta tridimensionale esistente di ragnatele. Una squadra anima poi la piattaforma Arachnophilia.net e l'app Arachnomancy in cui chiunque può dare un contributo allo sviluppo di nuovi sistemi di percezione nonché partecipare al-

l'iniziativa Mapping Against Extinction. L'Aerocene sarà dunque una nuova era di progetti di solidarietà fra uomo e ambiente, priva di confini e libera dai combustibili fossili, come suggerito dall'installazione che il pubblico vedrà subito nel cortile di Palazzo Strozzi: tre grandi sfere specchianti sospese, nate dalle sperimentazioni di Saraceno

con il volo delle mongolfiere alimentato dall'energia solare.

«Tomás è un visionario che però, avendo una formazione scientifica e competenze tecniche, crea le sue opere. È un artista pensatore di quelli che possono cambiare il nostro futuro», dice Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra. I mondi

utopici e allo stesso tempo reali di Saraceno condividono in fondo lo spirito del Rinascimento, di cui lo stesso Palazzo Strozzi fu un simbolo perché cambiava il modo di abitare nelle città abbandonando la tipologia medievale, buia, asfittica. Nelle dieci sale del percorso si susseguono installazioni che suggeriscono futuri alternativi come città sulle



► 12 gennaio 2020

nuvole. Molte sono interattive, nel senso che sono i visitatori a influenzarle. A ogni sala, inoltre, è associata una Arachnomancy Card, le carte dell'aracnomanzia, che l'artista ha concepito come dei tarocchi che profetizzano il futuro, ma ispirate a certe tradizioni culturali dove dalla bocca del ragno che tesse la tela escono oracoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Utopia e realtà

Dall'alto:

Tomás

Saraceno

*Stillness in**Motion – Cloud**Cities*, 2016;

Museo Aero

Solar a Prato,

2009 e Museo

Aero Solar a

Monaco 2019

### La guida

Dal 22 febbraio

al 19 luglio

Palazzo Strozzi

propone

«Tomás

Saraceno.

Aria», a cura di

Arturo

Galansino,

dedicata a uno

dei più originali

e visionari

artisti. Punto

di partenza

della

esposizione è

una nuova

installazione

site specific

per il cortile di

Palazzo Strozzi.

Tutto il

percorso è

costellato da

grandi opere



### Il direttore/curatore

Galansino: «Tomás è uno dei pensatori che possono cambiare il nostro futuro»

